

» d'intorno al cortile, e sonovi circa ducento stanze. Regolari
 » ne sono i prospetti esterni ed interni, ricorrendo in tutti la cor-
 » nice principale e quelle che separano i piani; e di egual forma
 » e grandezza si ravvisano le finestre disposte con esatta euritmia;
 » cosicchè l'insieme di questo grandioso edificio riesca di grave
 » e solida semplicità e conveniente all'uso per cui fu innalzato;
 » semplicità, che se pur ora apparisce troppo rigida e disadorna,
 » nei primi due secoli di sua età era però annobilita esternamente
 » coi dipinti celebratissimi di Giorgione e di Tiziano, poche tracce
 » dei quali ancor rimangono a far più dolente la perdita loro. —
 » Non sono molti anni, che otteneva questo fabbricato un ristau-
 » ro. Nel quale vennero demolite le due estreme torricelle, sostituite
 » a quelle le merlature eguali alle altre esistenti. Quale sia stata
 » la cagione che indusse a ciò fare non sappiamo. Certo, che per
 » tale maniera si alterò il disegno del prospetto. Oltre a cosiffatta
 » alterazione, due altri inconvenienti ne derivarono. Il primo, che
 » furono tolte le due iscrizioni storiche, locate fra le finestre della
 » parte demolita; ed il secondo, che distrutte rimasero due figure
 » del Giorgione, le più conservate tra le superstite.

Dalle cose fin qui narrate palesemente si vede, che questo
 secolo, e particolarmente in sul suo mezzo, fu il più fecondo di
 edifici e di fabbriche magnifiche e dispendiose; di quelle fabbri-
 che appunto che sole basterebbero a rendere la nostra città degno
 oggetto di ammirazione a tutte le nazioni del mondo sì per la splen-
 didezza di esse come ancora per la celebrità degli autori. Taccio
 per brevità molte altre fabbriche e palazzi eretti in questa mede-
 sima età dalla munificenza dei particolari, i quali gareggiarono
 colla munificenza del pubblico erario per rendere vieppiù mae-
 stosa ed illustre l'augusta loro patria.

E intanto che le arti così profusamente protette dalla repubblica
 accorrevano ad abbellire Venezia nella sua parte materiale, la sa-
 pienza delle supreme sue magistrature occupavasi dei più providi
 regolamenti per lo morale perfezionamento del suo governo, per